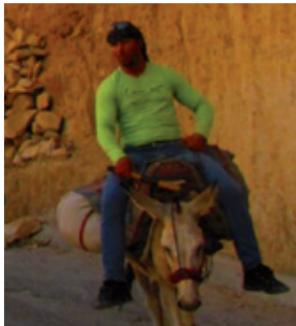


IL TEMA DELL'ANNO IL VIAGGIO GRANDE DELLA VITA

Sulle orme della giovane
donna di Nazareth
verso la casa di Elisabetta.
Pagina 3



CAMPI ESTIVI TRACCE CHE NON SI CANCELLANO

Esperienze "forti"
che motivano l'impegno
e l'entusiasmo per il futuro.
Pagine 4-7

GENDER CON LE PAROLE DELLA VERITÀ

Un contributo su un tema che
l'Associazione intende svolgere
con il suo stile educativo.
Pagina 8



ASSEMBLEA DIOCESANA ALZARSI

E ANDARE IN FRETTA

"Ci diamo un gran daffare per organizzare, programmare, celebrare, amministrare... Forse dovremmo dedicare più attenzione, più tempo e idee alla coltivazione di quest'amore fraterno, sostenuto e stimolato anche attraverso tutte le altre attività comunitarie (in primo luogo nella celebrazione eucaristica!) e verificato nella sua quantità e qualità, in ogni occasione di discernimento e di verifica del nostro cammino".

Così scrive il nostro vescovo, mons. Diego Coletti, nel messaggio per la solennità di sant'Abbondio, patrono della Diocesi, con il quale ha introdotto la lettera di papa Francesco per l'anno del giubileo straordinario della Misericordia che inizierà l'8 dicembre. Dall'amore fraterno, richiamato dal Vescovo il cui motto episcopale non a caso è "Consummati in unum", viene la riconoscibilità dei discepoli

di Gesù. Con una rinnovata consapevolezza del primato e della bellezza dell'unità siamo chiamati a compiere un passo avanti sulla strada della fede che attraversa i paesaggi della vita nostra e altrui.

Questo è anche il significato dell'assemblea diocesana che

vivremo al ritmo dei passi veloci e leggeri di Maria verso la casa di Elisabetta dove avviene il grande incontro.

"Si alzò e andò in fretta" è lo stile che ci viene indicato per l'anno associativo 2015/2016. Bisogna leggere bene queste parole e incominceremo a

farlo insieme con la guida del Consiglio diocesano per comprendere il messaggio che, attraverso due verbi, ci rimanda a un "sì" generoso, lieto, pronto.

E questo dovrà essere il "sussulto" della nostra associazione non solo per un giorno ma

per il tempo che scorre e nello spazio che abitiamo.

Veniamo da campi estivi diversi e bellissimi: li abbiamo raccontati in questo e nel precedente numero di Insieme non perché diventino solo ricordi ma perché siano memoria feconda di nuovi pensieri, di nuovi progetti e di nuovi impegni.

A nulla o a poco servirebbe tutto il nostro "daffare" associativo se non avessimo lo stesso atteggiamento di Maria, la stessa umiltà, la stessa gioia, la stessa prontezza, la stessa consapevolezza di inutilità che, posta nelle mani di Dio, diventa essenzialità, diventa generatività.

Abbiamo mille progetti, siamo un po' trepidanti perché il "sussulto" esige qualche energia in più, ma siamo lieti per le pagine nuove che scriveremo nelle nostre famiglie, nelle nostre parrocchie, nella nostra diocesi, nei nuovi orizzonti pastorali. Siamo lieti perché "ci siamo". L'Ac, non è in dissolvenza, non ama le nostalgie, non cerca una visibilità che non sia quella evangelica. Anche i campi estivi dicono che "ci siamo" con le nostre fragilità, con i nostri "sogni", con la nostra voglia di stare con amore nella vita e nel pensiero della Chiesa e della Città.

"Ci siamo", con i ragazzi, le famiglie, gli adolescenti, i giovani, gli adulti e gli anziani. "Ci siamo", in quel fecondo dialogo intergenerazionale che motiva e sostiene l'essere associazione, l'essere Chiesa. L'assemblea anche per questo non è mai una parentesi, un episodio, una ripetizione.

È alzarsi e andare in fretta, è un sussulto, è una primizia che annuncia l'arrivo di altri frutti. Frutti che verranno se fin da ora nelle associazioni territoriali, che tra poco più di un anno andranno alle assemblee elettive, si penserà al ricambio nelle responsabilità associative parrocchiali e diocesane: responsabilità che non si improvvisano ma si formano in un'esperienza di amore fraterno.

Paolo Bustaffa

ASSEMBLEA DIOCESANA

MORBEGNO - DOMENICA 13 SETTEMBRE 2015 - CHIESA DI SAN GIUSEPPE - SALA IPOGEA

"SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA"

(LUCA 1, 39-56)

Preceduta sabato dai passaggi (rafting)
e dal ritrovo campi Acr, Giovanissimi, Giovani (vedi pagina 4)

Ore 9.00 Accoglienza - Segreteria - Banco Ave - Stand

Ore 9.30 Santa Messa con la comunità parrocchiale

Ore 10.30 Introduzione

Ore 10.40 Riflessione a più voci del Consiglio diocesano sul tema dell'anno 2015/2016 "Si alzò e andò in fretta". Intermezzi musicali - Anche l'assemblea prende la parola

Ore 12.00 Comunicazioni su:
- Convegno Firenze "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"

- Incontro regionale Presidenti e Responsabili parrocchiali e vicariali con la Presidenza nazionale

Ore 13.00 Pausa conviviale

Ore 14.00 Incontri Settori/Acr

Ore 15.15 In assemblea: video rafting passaggi e ritrovo campi

Informazioni su quote associative, testi.

Ore 16.00 Saluti e partenze

La quota pranzo è di 5 euro (un primo piatto caldo). Prenotare entro mercoledì 9 settembre in segreteria diocesana: accomo@tin.it - Tel. 0313312365



UN ITINERARIO
CHE PARTE
DALL'INCONTRO
DEL BATTISTA
CON GESÙ
SULLA RIVA
DEL GIORDANO

L'ACCOMPAGNATORE SPIRITUALE

COLUI CHE INDICA

IL SIGNORE CHE PASSA

Come in tutti i campi estivi Ac anche in quello dei Giovani nei Balcani (14-22 agosto) si è vissuta - a Sarajevo - una Giornata di spiritualità (il Deserto). Don Nicholas ha proposto un itinerario partendo dal brano del Vangelo secondo Giovanni (1,35-42) in cui è descritto l'incontro tra il Battista e Gesù sulla riva del Giordano. Il Battista riconosce Gesù tra la folla ed esclama "ecco l'Agnello di Dio!"; lo indica a tutti come il Signore, il Maestro, il Salvatore. Le sottolineature che hanno guidato la riflessione dei Giovani - e ora possono guidare le nostre - sono otto e partono da una chiave di lettura: Giovanni Battista come accompagnatore spirituale nell'indicare alla folla il Signore che passa. Dal suo ritratto possiamo chiederci se noi abbiamo un buon accompagnatore spirituale e se possiamo anche a nostra volta essere (e diventare) testimoni di Gesù Risorto e vivo oggi.

1 - Giovanni era ancora là con i suoi discepoli: l'atteggiamento del Battista è un atteggiamento di chi pone continuità nelle relazioni. Se ci pensiamo è una condizione difficile ma alla quale teniamo moltissimo anche noi: se nelle nostre relazioni manca questo elemento esse non possono essere significative né dal punto di vista umano, tantomeno da quello cristiano. Se pensiamo di imitare il Battista per farci testimoni del Signore Risorto, proviamo a chiederci se abbiamo avuto nella nostra esperienza relazioni significative in continuità e se siamo capaci di costruirne. A volte nella vita è più facile scappare dalle situazioni, restare fin quando va bene, fin quando dura. Non è stato così per il Battista che è stato fedele alla sua missione e ai suoi discepoli.

2 - Fissando lo sguardo su Gesù disse... : Giovanni fissa lo sguardo di Gesù e lo riconosce come colui che attendeva. Se il suo sguardo non fosse stato attento e allenato all'attesa, forse avrebbe confuso Gesù tra i penitenti in fila per seguire il cammino penitenziale del Battista. Ma Giovanni ha lo sguardo attento e il cuore allenato a riconoscere lo sguardo del cugino Rabbi. Ma attenzione, anche qui l'iniziativa è di Gesù: è lui che compare all'improvviso sulla scena. La risposta pronta di Giovanni, come le nostre risposte, arriva solo in seconda battuta; l'iniziativa è sempre del Signore.

3 - I suoi due discepoli ... seguirono Gesù: si fidano Andrea e il discepolo sconosciuto del loro maestro e lo abbandonano per qualcuno di più grande. Anche qui vediamo come il farsi accompagnatore del Battista abbia in sé una grande libertà: egli non lega a sé le persone, anzi permette loro di partire per il meglio. Quante volte invece, anche nella Chiesa, anche nelle nostre parrocchie, abbiamo la tentazione di legare a noi le persone, le iniziative, gli impegni, quasi che dovessimo essere noi a salvare il mondo. No, il nostro compito è solo quello, come Giovanni, di stare attenti per indicare a tutti il Signore che passa e che va seguito. È lui che ha salvato il mondo! È lui che potrà

salvare e cambiare la nostra vita, rendendola pienamente tale!

4 - Che cercate? Come punto di partenza, apparentemente non un granché: non risposte ma domande. Sembrava quasi che Giovanni il Battista (ormai scomparso dalla scena evangelica) avesse più indicazioni da dare a questi due uomini desiderosi di qualcosa. Questa è la prima parola di Gesù nel vangelo di Giovanni, una domanda. Una domanda rivolta a noi, discepoli del terzo millennio: che cosa cercate? Che cosa veramente cerco nella mia vita, nel mio lavoro, nelle mie relazioni? Altre due volte nel vangelo di Giovanni Gesù rivolge domande simili a questa: la prima volta nel Getsemani a chi viene a catturarlo chiede "chi cercate?" e poi dopo la risurrezione chiede alla Maddalena "chi cerchi?". Ciò che si cerca alla fine è una persona che può essere catturata o abbracciata. Alla domanda si aggiunge poi una domanda: "dove dimori?", che equivale a chiedere "chi sei?" (la casa è il luogo delle relazioni e degli affetti che rendono umana - o meno - la vita).

5 - Venite e vedrete: un imperativo e una promessa, finalmente. La condizione, l'unica ma non per questo piccola, è quella di stare con lui. Ancora una volta continuità e fedeltà nella relazione. Contro tutta la logica che

oggi ci vuole vendere la fede come supermercato del sacro, dove ognuno prende ciò che più gli aggrada, quanto e fino a che ne ha bisogno. No, per conoscere Gesù bisogna stare con lui, prendersi concretamente del tempo e andare in un luogo. Andare, vedere e stare, sono l'unica condizione per stabilire un rapporto con Gesù e conoscerlo personalmente. Sono anche le condizioni per diventare a nostra volta testimoni. Se non andiamo con lui, non vediamo e non stiamo, non saremo in grado di dire a nessuno chi abbiamo incontrato. Si può pensare questo in modo anche molto concreto, come ad esempio ricavarsi un luogo e un tempo per la preghiera e la lettura della Parola di Dio; andare a trovare Gesù facendo visita a un ammalato, curando un bambino, stando in famiglia, lasciando che altri ci accompagnino nel cammino di fede.

6 - Erano circa le quattro del pomeriggio: un'espressione curiosa. Mi ha sempre colpito questa frase perché particolare, ma la tengo - almeno per me - particolarmente preziosa. Dire che ora fosse, indica il fatto di un evento compiuto in un luogo e in un tempo; nella storia! Non si tratta di esperienze mistiche, di farfalle nello stomaco, di emozioni mai provate prima (forse anche questo ma non interessa): è stato un incontro concreto. Ha avu-

to un luogo e un tempo e la mia testimonianza vuole dirti che è vero. Tendiamo oggi forse un po' troppo a dimenticarci di questa storia, a idealizzare la vita spirituale in qualcosa che è psicologicamente rassicurante ed emotivamente stimolante. Non è questa la vita secondo lo Spirito! Come già siamo stati richiamati prima, è molto più concreta, è fatta di piccole scelte capaci davvero di cambiare la vita.

7 - Andrea trovò suo fratello: Andrea diventa a sua volta testimone, lasciando libero poi Pietro di avere un rapporto diretto con il Signore. Forse ci pone una domanda questa sua testimonianza. Come, all'interno dei rapporti familiari, viviamo la fede? A volte è più semplice, almeno per me, viverla all'esterno, verso gli altri più che verso i miei familiari. Andrea invece chiama suo fratello. Una bella scossa anche per chi, ogni volta che prega si chiama fratello e sorella, e poi magari dopo la Messa è disposto a tutto tranne che a dare il segno della pace al vicino di casa che gli sta antipatico (cose che non succedono nella nostra diocesi). Come stiamo da questo punto di vista? Quali bellezze e quali difficoltà incontriamo nel testimoniare Gesù nella nostra casa?

8 - Gesù guardò Pietro e gli disse: lo sguardo di Giovanni e quello di Gesù sono reciproci. O meglio, lo sguardo di Gesù è sempre rivolto verso il discepolo. Siamo noi che dobbiamo trovare la giusta direzione per orientare lo sguardo e lasciarci incontrare dai suoi occhi di misericordia.

Don Nicholas Negrini
assistente diocesano Acr,
Settore Giovani/Msac

IL TEMA DELL'ANNO

IL VIAGGIO
GRANDE
DELLA VITA

All'inizio di luglio due consiglieri diocesani hanno partecipato a Bressanone all'incontro nazionale di formazione del Settore Adulti sul tema dell'anno 2015/2016: "Si alzò e andò in fretta". Ecco i loro pensieri che ci aiuteranno a vivere bene l'anno associativo.

La mattina di venerdì 10 luglio, io, Bruno e Maria ci siamo messi in viaggio per raggiungere Bressanone per incontrarci con altre persone che come noi volevano conoscere meglio il testo che useremo l'anno prossimo nei nostri gruppi adulti.

Il testo ha per titolo "Viaggiando" prendendo spunto dal viaggio che Maria, dopo l'annuncio, intraprende per andare a trovare Elisabetta sua cugina che è in attesa di Giovanni Battista.

Anche il nostro viaggio, come ogni viaggio, ci ha portato ad incontrare persone nuove, tutte come noi alla ricerca, alla presa di coscienza della propria missione per meglio rispondere a quella vocazione che è di

ognuno e di tutti nell'Ac.

La prima sera abbiamo lavorato sui riflessi della cultura che ci vengono proposti nel testo e che tanto ci possono aiutare nel capire quel mondo che tante volte ci sembra lontano ma che poi così lontano non è. A nostra volta abbiamo dovuto cimentarci a realizzare un'opera che con lo sfondo di un viaggio ci ha aiutato a conoscerci e a lavorare insieme. Questo ci ha preparati al lavoro che il giorno dopo ci attendeva, non dovevamo lavorare sul testo per conoscerlo ma dovevamo lavorare su di noi, facendo memoria della nostra vita per individuare i momenti importanti che sono stati determinanti a fare le scelte decisive della nostra vita nell'Ac. Tutto questo per raccontarlo, non per creare dialogo ma semplicemente per raccontare qualcosa di noi e di conseguenza di rispettoso ascolto da parte di tutti gli altri nel silenzio senza domande, senza suggerimenti, senza consigli, semplicemente ascolto.

Ci siamo poi confrontati con la

SUI PASSI DELLA
GIOVANE DONNA
DI NAZARETH
CHE "SI ALZÒ
E ANDÒ
IN FRETTA"

Parola per lasciare che illuminasse la nostra vita, per capire meglio noi stessi e il cammino di adulti credenti che scelgono di camminare insieme, accanto agli altri per scoprire che Gesù è già sulla strada, ci aspetta e modula il suo passo al nostro per accompagnarci. Abbiamo capito meglio il senso del "viaggio" perché la nostra vita è un viaggio fatto

di tanti viaggi, in cui la fine di uno coincide sempre con l'inizio di un altro.

Accettare di viaggiare con Gesù e gli altri ci aiuta a capire sempre meglio noi stessi e anche gli altri e questo porta a una continua crescita.

Questo è quanto ci proponiamo di fare nel nuovo anno nei nostri gruppi parrocchiali.

Piera Mazzoni - Morbegno

MA NON ABBIAMO GIÀ
CAMMINATO TANTO?

Occorre vincere la fatica per scoprire la bellezza di un incontro

Due consiglieri diocesani hanno partecipato, in luglio, a una due giorni nazionale di formazione e di studio sul testo di quest'anno. Il tema che ci accompagnerà è "Viaggiando". Sono stati due giorni intensi di preghiera, di incontro con la Parola, gruppi di studio e di fraternità.

Insieme abbiamo fatto un "pellegrinaggio" immergendoci nel testo aiutati dalla "Bussola" per passare dallo sguardo sulla vita che si "racconta", alla Parola che "illumina" e che ci porta a trasformare la nostra vita. Abbiamo incontrato nel nostro cammino delle figure di grandi "Viaggiatori" come: Abramo in viaggio verso se stesso... Gn. (12,1-4), Elia... Maria che dopo l'annuncio dell'Angelo parte in fretta. (Lc 1,39-56). Chi li ha spinti a partire? Cosa avevano nella loro sacca da viaggio? Tanta fede-fiducia in Dio: con quali sicurezze sono partiti? Quali mete? Scoprire la volontà di Dio passo dopo passo.

Ma alcuni di noi potrebbero dire: siamo anziani, abbiamo

già camminato tanto nella nostra vita, cosa può ancora chiederci il Signore? Il testo aiuta anche noi a fare un cammino interiore sempre più profondo con Lui che mai si stanca di cercarci e di parlarci. Questo incontro ci spinge a vedere con gli occhi di Gesù ogni persona che ci passa accanto.

Il testo ci fa riflettere su esperienze di vita vissuta e ci aiuta a superare la tentazione al pessimismo che ci viene guardando la società di oggi, ad apprezzare e a vivere gli stimoli meravigliosi che la Chiesa ci offre:

Sinodo sulla famiglia, Convegno su il nuovo umanesimo in Gesù Cristo, Anno giubilare della Misericordia.

"Viaggiare" per noi di Ac vuol dire trovare il coraggio di mettersi in gioco, sempre, in ogni occasione, camminare nella Chiesa per saper raccontare/si la fede alle nuove generazioni.

Maria Siriani - Mandello

30 SETTEMBRE
IMPEGNO
PER LA CITTÀ
...A PARTIRE
DALLA CROCE

Riprendendo l'iniziativa dello scorso anno, il 30 settembre alle ore 19.45 ci si ritroverà in preghiera alla Croce posta nel 1934 dagli uomini di Ac sul monte sovrastante la città di Como. La partenza sarà alle ore 19 dalla chiesa di Prestino.

Quindi si scenderà nell'oratorio parrocchiale, dove si terrà un incontro sul messaggio del Vescovo alla Città. Nell'occasione si riprenderà la proposta di costituire un laboratorio per l'educazione all'impegno sociale e politico, come auspicato dal documento "Impegno per la Città" (www.azionecattolicacomito.it)



CALENDARIO ASSOCIATIVO

SETTEMBRE

Sabato 12: Passaggio Acr-Giovanissimi e Giovanissimi-Giovani

Domenica 13: Assemblea Diocesana - Morbegno

Sabato 26 - Domenica 27: Due Giorni Msac - Morbegno

Mercoledì 30: Veglia alla Croce - Como

Venerdì 25: Incontro Assistenti Parrocchiali (Valtellina, Valchiavenna, Alto Lago)

Lunedì 28: Incontro Assistenti parrocchiali (Area comasca, Basso e Medio Lago Valli Varesine)

Mercoledì 30: Preghiera sul Monte Croce e incontro a Prestino (CO) su "Impegno per la Città"

OTTOBRE

Sabato 3 - Domenica 4: Esercizi spirituali Consiglio diocesano

Sabato 17 - Domenica 18: Convegno Giovani e Adulti - Nuova Olonio

Lunedì 26: Incontro Presidenti Parrocchiali e Rappresentanti Ac nei Vicariati - Grosio

Venerdì 29: Incontro a Como con Pier Paolo Triani sul V Convegno ecclesiale nazionale

Venerdì 30: Incontro Presidenti Parrocchiali e Rappresentanti Ac nei Vicariati - Como

Mercoledì 4 novembre: Incontro Presidenti Parrocchiali e Rappresentanti Ac nei Vicariati - Morbegno

In questi mesi ci sono anche un Consiglio diocesano e tre Presidenze diocesane.

Il calendario associativo completo 2015/2016 è pubblicato su www.azionecattolicacomito.it



GIOVANISSIMI INVITATI A FESTA

Come ogni anno, noi giovanissimi abbiamo avuto la possibilità di partecipare all'immancabile campo estivo a Sant'Elisabetta, ma quest'anno non abbiamo ricevuto un invito qualunque ma un invito a festa! Stiamo parlando dell'invito che Gesù rivolge a noi come ha fatto ai discepoli di Emmaus; la Santa Messa, il tema che ci ha accompagnato per tutta la settimana. Inizialmente questo tema ha lasciato un po' perplessi alcuni di noi, ma grazie a don Roberto e agli educatori, che giorno dopo giorno ci hanno illustrato ogni momento della messa, abbiamo compreso la bellezza

di riscoprire e comprendere meglio un appuntamento importante per la vita di ogni cristiano. Nulla è lasciato al caso durante la celebrazione: ogni gesto, ogni momento, anche quelli che per noi possono risultare banali, hanno un significato. Ad esempio il semplicissimo alzarsi in piedi durante la celebrazione ha anch'esso un significato e tutt'altro che banale! Stiamo in piedi nel momento in cui dialoghiamo con Dio, stiamo seduti quando ascoltiamo le letture. Anche la scelta delle letture non è lasciata al caso: tutte fanno riferimento al Vangelo come

quest'ultimo segna il ritmo della vita dei cristiani. Nei momenti in cui eravamo divisi in gruppi abbiamo potuto riflettere sulla nostra esperienza personale e abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci tra di noi relativamente alla messa.

Durate questa settimana abbiamo avuto l'occasione di metterci in gioco e, così, la domenica mattina, prima della celebrazione della Santa Messa, abbiamo posto delle domande riguardanti la celebrazione ai diversi passanti che con pazienza ci hanno dato diverse risposte.

Dopo la celebrazione, tornati a casa, le abbiamo discusse e confrontate. Questo compito, oltre a farci riflettere, ha dato la possibilità ai passanti di ragionare sul loro modo di vivere la messa. Non ci siamo fatti mancare neanche la testimonianza di Cristian, seminarista della diocesi, che ci ha raccontato come ha vissuto la sua vocazione e come ora vive la messa.

A CASA SANTA ELISABETTA (CASPOGGIO) PER RIFLETTERE SUL SIGNIFICATO DELLA MESSA

Ci ha fatto piacere anche la visita del presidente diocesano. Con il racconto del suo concerto per una chiesa che, a causa del malore del sacerdote, si è svuotata subito dopo la consecrazione ci ha lasciato una domanda sul significato che noi diamo alla Messa.

Oltre ai momenti di riflessione, ovviamente, non sono mancati momenti di svago e di gioco come le bellissime partite a calcetto, a lupus, a pallavolo e tanti altri divertimenti, la gita al lago Palù che è stata occasione di riflessione sul tema della giornata e di un bel bagno nel lago e occasioni per stringere nuove

amicizie e consolidarne altre. Ci siamo accorti che andare a messa non è più come prima, cerchiamo di stare più attenti, diciamo cose di cui sappiamo con precisione il significato, vediamo magari alcuni gesti veloci di cui prima non ci accorgevamo e ci sentiamo più partecipi.

La settimana è volata ma siamo sicuri di esserci portati a casa tanto: ognuno, a modo suo, ha donato qualcosa che ci ha arricchiti e ci ha fatto crescere. Questo campo è stato così fantastico e affascinante grazie a tutti i ragazzi che hanno partecipato, ai cuochi che con molta pazienza hanno sopportato la nostra presenza in cucina, agli educatori e al don che ci hanno accompagnato in questo cammino. E dopo un po' di pianti, parole e abbracci anche questo campo è finito.

**Anna Bradanini,
Michela Bonola,
Luisa Bulgheroni**

*Il campo Giovanissimi con Libera è raccontato su Insieme di agosto

RITROVO CAMPI

UN APPUNTAMENTO PER GUARDARE AVANTI

Ormai l'estate sta volgendo al termine e le vacanze saranno presto un lontano, seppur bellissimo, ricordo... Come i meravigliosi momenti trascorsi durante i campi estivi Ac diocesani (Acr, Giovanissimi, Giovani, Cadifam), di cui ci rimarranno soltanto qualche fotografia ed innumerevoli volti, sorrisi, parole ed immagini impresse nella nostra memoria... Se solo ci fosse la possibilità di rivivere quei momenti ed incontrare nuovamente i ragazzi e le ragazze che hanno vissuto con noi queste meravigliose esperienze... E se vi dicessimo che questa possibilità esiste? Anzi, che è

una certezza? Come? Dove? Quando? Ma ovviamente al ritrovo campi Ac diocesani, presso l'oratorio parrocchiale di Morbegno, sabato 12 settembre 2015! Nel pomeriggio il rafting sull'Adda sarà il "segno" del passaggio dall'Acr ai Giovanissimi e dai Giovanissimi ai Giovani. Passeremo una bella serata insieme, pernoveremo in oratorio e domenica 13 settembre ci troveremo con il resto dell'Azione Cattolica Diocesana, che si riunisce per l'annuale assemblea! Pertanto staremo insieme non uno, ma ben due giorni! Insomma, un "mini-campo"!

Il programma è il seguente:
SABATO 12 SETTEMBRE
ore 18.30 - Ritrovo presso l'oratorio parrocchiale di Morbegno (in via Cappuccini)
ore 19.00 - Cena al sacco (da portare)
ore 20.00 - Attività insieme
Pernottamento in oratorio (portare materassino e sacco a pelo)
DOMENICA 13 SETTEMBRE
ore 8.00 - sveglia e colazione
ore 9.00 - ritrovo presso la chiesa di San Giuseppe (via V Alpini)
ore 9.30 - S. Messa
ore 10.30 - Attività insieme
ore 13.00 - Pranzo caldo, solo primo piatto (costo € 5,00)
ore 14.00 - Attività insieme
ore 16.00 - Preghiera e conclu-

A MORBEGNO IL 12 SETTEMBRE ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA

sione.

Bene, ora che sapete tutto, non vi restano che due cose da fare: dirlo agli altri ragazzi del vostro gruppo Ac che hanno partecipato al campo con voi... venire a Morbegno sabato 12 settembre!

Vi raccomandiamo di farci sapere (scrivendo un'e-mail ai responsabili del vostro campo), entro sabato 5 settembre, se verrete (entrambi i giorni, oppure solo il sabato o solo la domenica).

Noi vi aspettiamo!!!

**Gli educatori e i responsabili
dei campi estivi AC**

FIRENZE 2015 29 OTTOBRE PIERPAOLO TRIANI A COMO

Invitato dall'Azione cattolica Pierpaolo Triani (nella foto) sarà a Como (Centro pastorale Card. Ferrari) il giorno 29 ottobre alle ore 21 per un incontro sul Convegno di Firenze. Dopo il Convegno Ac di marzo e il libretto "Le cinque vie" questa è la terza iniziativa dell'Ac in preparazione all'evento ecclesiale di novembre su "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".





SUI PASSI DEL SIGNORE

Pellegrinaggio in Terra Santa dei giovani della Lombardia

PER OGNI LUOGO VISITATO RISUONA NELLA VOCE DEI PARTECIPANTI LA BELLEZZA DI UN CAMMINO E DI UN INCONTRO

Nazareth - Ho riflettuto sulla vita nascosta di Gesù. Portare lo straordinario nel quotidiano, come il beato Charles de Foucauld. Leggere i brani di Vangelo nei luoghi in cui sono accaduti mi ha fatto percepire tutto come vivo e concreto. *Benedetto Ghielmi*

Casa di Maria, Basilica dell'Annunciazione - Non avevo particolari aspettative perché il protagonista è il Signore, che sempre ci sorprende. Seguire il Signore sull'esempio di Maria. Mi sono affidato a Lei per innamorarmi di Lui. Mi porto nel cuore la processione vissuta con tanti giovani di lingue diverse. *Lorenzo Pertusini*
Cantare e pregare in tante lingue diverse alla processione mariana, mi ha fatto pensare che un dialogo è possibile. *Lorenzo Franzi*
Maria ha detto "Sì"! Vedere tante persone pregare insieme mi ha dato coraggio; mi sono detta "Sì ripartel!": raccoglierò i frutti piano, a casa. *Giulia Di Simone*

Messa in arabo - Ti senti accolto in famiglia. Non mi aspettavo di sentirmi così. Mi porto a casa qualche pregiudizio in meno. *Matteo Parnigoni*

Lago di Tiberiade - Vedere i luoghi fisici ti aiuta a riflettere su ciò

che credi. I piccoli obiettivi e progetti scompaiono di fronte al desiderio di vita piena. La sete che hai dentro non la esaurisci da solo ma devi affidarti, completamente e non per finta! Se sono cocciuto... spero che il Signore lo sia di più! *Samuele Mottin*

Betlemme, Basilica della Natività - "Cosa portate come dono al Bambino?" Affidamento totale, inchiodati alla sua volontà. Bellezza come clima di preghiera e condivisione. Allegria come segno bello di vita, gioia vera. Quello che il Signore vorrà dirmi, arriverà. Aspetto e mi fido! *Marta Selicorni*
Per la prima volta mi sono reso conto che Gesù è stato davvero un Bambino, creatura fragile e totalmente dipendente. Quanto è stata grande Maria! Dire di sì senza fare calcoli, affidandosi totalmente a Dio! Voglio prenderla come esempio per la mia vita, per trovare la mia strada. *Matteo Maggatti*

Gerusalemme, il Muro del pianto - Ho provato rabbia di fronte al tempio: com'è possibile che nel 2015 le donne possano essere escluse o considerate impure? Voglio affidarmi nelle mani del Signore. Considero i compagni di

viaggio come testimoni di fede; mi sento arricchita. *Heidi Corti*
Mi porto a casa domande che non mi ero mai posta, sul territorio e le persone che lo abitano: perché la religione allontana invece di unire? *Irene Franzi*

Mi ha colpito il modo di pregare degli Ebrei. Mi sono reso conto di quanto Dio ci renda liberi, anche se in un certo senso può essere più "pericoloso". Mi viene voglia di mettermi nelle Sue mani. *Gianpaolo Luzzi*

Getsemani, l'Orto degli ulivi - Ho scoperto un Gesù vero uomo e ho percepito l'indifferenza da parte delle altre persone, l'angoscia, la sofferenza e l'abbandono da parte dei suoi amici. *Erica Pini*
Ho gustato l'uomo-Dio: mi fa innamorare dell'uomo e dell'umanità. Camminando sulle strade in cui Dio si è innamorato dell'uomo, mi accorgo che più amo l'umanità, che cammina, che si impolvera, che inciampa e cade, che scappa di fronte al maestro arrestato... più conosco il cuore di Dio. Entrare in un sepolcro vuoto è l'unica esperienza che si può ripetere esattamente come l'hanno vissuta le donne e gli apostoli. *Don Emanuele Corti*

MSAC ABITANTI DELLA SCUOLA

Dal campo nazionale a Molfetta uno stimolo e nuove idee

Prendete 140 studenti, provenienti da tutta Italia, che desiderano essere protagonisti all'interno della loro scuola. Aggiungete 110 giovani che credono fortemente nella familiarità che caratterizza la proposta associativa dell'Azione Cattolica. Amalgamate il tutto fino ad ottenere un impasto vario e colorato e cuocete a 36°C di media (e il 75% di umidità) in un seminario di una ridente località marittima. Ecco a voi il Campo Nazionale MSAC e Settore Giovani, svoltosi a Molfetta (Ba) dal 4 al 9 agosto.

Temi di questi giorni erano la relazione e la familiarità per i giovani (titolo: "Non sono solo") e il "Diritto al Futuro" per gli studenti.

Questa eccezionale opportunità di incontro e confronto tra giovani e giovanissimi di tutta Italia ha coinvolto anche quattro Msacchini della nostra diocesi. Tra momenti di riflessioni e spiritualità e lavori di gruppo su temi di legislazione scolastica abbiamo sperimentato l'essere non solo studenti ma abitanti della Scuola, interessati al suo bene: discutendo, proponendo, ribattendo, approvando e respingendo con il bello stile della democrazia, abbiamo cercato soluzioni per migliorare il funzionamento degli organi collegiali e il ruolo degli studenti all'interno di essi. Soluzioni che successivamente la Segreteria Nazionale del MSAC avrebbe esposto al Ministero dell'istruzione.

È stata particolarmente preziosa la possibilità di confronto con realtà più «adulte» della nostra, con circoli che da anni coinvolgono centinaia di studenti, con giovanissimi che sono riusciti a portare lo stile del Movimento dentro le scuole tramite assemblee e liste d'istituto. Allo stesso modo la nostra piccola e giovane realtà diocesana è potuta essere piccolo punto di riferimento per il nascente MSAC di Pavia, al via con l'inizio dell'anno scolastico.

Questa è una grande ricchezza dell'incontro: non si smette mai di imparare, né di insegnare. Il campo è stato quindi un'occasione non solo di crescita personale ma anche e soprattutto di stimolo per far crescere nel nostro territorio l'attenzione verso la scuola. Si riparte con nuova carica e nuove idee, pronti a incominciare il nuovo anno scolastico, sempre con lo sguardo «Diritto al Futuro».

Paolo Arighi
Segretario diocesano Msac

LA DUE GIORNI MSAC

Arriva settembre, riparte anche il MSAsac.

Si comincia subito con la "Due Giorni Diocesana" 26-27 settembre 2015 - Morbegno (SO) Sei uno studente delle scuole superiori? Questo appuntamento fa per te: ti aspettiamo!
FB: msac.como
@: paolo.arighi@gmail.com



6 CAMPI ESTIVI



30/50ENNI A GINEVRA

AL CENTRO DELL'UMANITÀ

Nel cuore dell'Europa, crocevia da sempre di numerose culture e nazioni, sede di istituzioni governative e non a carattere globale, sede europea dell'Onu, dell'Alto Commissariato per i Rifugiati, del Comitato internazionale della Croce Rossa, dell'organizzazione mondiale del Commercio e della Sanità e di molte altre organizzazioni, 180 nazioni presenti in 200 mila abitanti: ecco Ginevra, un vero concentrato d'umanità che da anni convive non senza difficoltà.

Il nostro viaggio verso Ginevra parte il 20 agosto, 6:00 del mattino perché, come dice un poeta dei nostri giorni solo i cinici e i codardi non si svegliano all'aurora. Sì, perché ci vuole coraggio per mettersi in viaggio, soprattutto se è un viaggio dell'anima, se è un viaggio verso un mondo poco conosciuto dove si parlano altre lingue si professano fedi protestanti. A scandire il nostro viaggio i verbi uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare tratti dalla traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale del prossimo novembre.

Il primo incontro è stato con padre Luciano Cocco, scalabrianiano di formazione comasca e responsabile della Missione Cattolica Italiana. Fa ridere ma Ginevra, la ricca Ginevra (per sapere quanto chiedetelo ai ragazzi del nostro gruppo che desideravano un gelato) è terra di missione. Una missione diversa dall'immaginario di chiunque, nata per garantire una pastorale di identificazione per i tanti italiani giunti in città per lavoro. Oggi la Missione è impegnata nel cambiare il suo lessico, nel trasformare l'esperienza identitaria in una pastorale di integrazione o meglio di comunione, esercitando tale comunione in primis con le parrocchie di quartiere. Oggi più un obiettivo cui tendere che felice realtà, ci ha confessato padre Luciano.

UN'ESPERIENZA DI DIALOGO E DI CONOSCENZA CON UN VISPO GRUPPETTO DI RAGAZZI

Il secondo incontro è stato con il "bosone di Higgs", la "particella di Dio". Abbiamo visitato il CERN, il luogo per eccellenza per le ricerche in fisica della particelle e in fisica teorica. La nostra guida, Mirco, 27enne napoletano con alle spalle l'esperienza associativa come responsabile, era parte dell'équipe che nel 2012 ha rivelato, grazie al grande acceleratore di particelle LHC, l'esistenza di tale particella teorizzata negli anni sessanta dallo scienziato Higgs appunto. Troppo teorico? Niente affatto: le implicazioni tecnologiche di queste ricerche ci hanno regalato, ad esempio, nuove tecniche di diagnosi e di cura di tumori, il World Wide Web e nuovi materiali di uso comune ed insostituibili oggi. Troppo pericoloso? Il CERN, nato nell'immediato dopo guerra, ha voluto scolpire nel suo statuo a volontà di utilizzare le conoscenze in campo scientifico solo a fini pacifici. "CERN e guerra sono due mondi separati" ha tuonato più volte Mirco durante la visita, il CERN ha rappresentato la prima esperienza di Europa unita.

Un terzo incontro con monsignor Massimo De Gregori, collaboratore del Nunzio Apostolico a Ginevra e membro della delegazione permanente della Santa Sede presso l'ONU. Ha condiviso con noi, oltre alla Messa, la fatica, la bellezza quotidiana di sedere all'ONU come osservatore, di confrontarsi mantenendo un profilo diplomatico anche

quando viene voglia di urlare l'insegnamento di Cristo.

Un quarto incontro con la Chiesa protestante, con il pastore Jean Michel, con il suo culto ai nostri occhi così strano, la sua liturgia ai nostri occhi incompleta, ma che, nonostante le differenze, mostra, come noi, Cristo agli uomini e che condivide con la Chiesa cattolica locale una delle ultime esperienze in Svizzera di Chiesa ecumenica tentando una riconciliazione difficile ma che ancora oggi ha senso di essere sperimentata. E poi la visita all'ONU, al museo Internazionale della Croce Rossa e della Mezza Luna Rossa, e poi gli spostamenti con i pulmini, piccole comunità in movimento, l'allegria dei bambini e dei ragazzi delle nostre famiglie. Un'esperienza che ancora ad oggi non smette di far riaffiorare nella memoria la sua forza e fa crescere quel seme della curiosità verso gli uomini, tutti gli uomini viventi incontrati idealmente a Ginevra.

Marco Lazzeri

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
TEL. 0313312365
ACCOMO@TIN.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
ORARI SEGRETERIA
LUNEDÌ 15:00 18:30
MARTEDÌ 9:30 13:00
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00
VENERDÌ 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESPONSABILE:
ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA

DOLOMITI DI SESTO

CHE SPETTACOLO!

Da rifugio a rifugio nell'amicizia, nella fatica e nella preghiera

La proposta per il campo itinerante 2015 è sulle Dolomiti di Sesto (30 luglio-2 agosto). L'idea ci stuzzica parecchio, infatti ci iscriviamo subito noi genitori (2° campo) e nostro figlio Jacopo. L'arrivo a Campo Fiscalino di tutti i partecipanti è ricco di effusioni amichevoli. Don Roberto distribuisce i libretti che ci serviranno per pregare e riflettere sui temi proposti Gesù in persona si accostò e camminava con loro - Lungo la Via con Gesù in persona. Chiacchierando, inizia l'ascesa verso il rifugio Comici, ma l'arrivo della pioggia ci dà l'input per aumentare l'andatura e, il trovarci davanti il rifugio è una piacevole visione. Il programma della seconda giornata, dal rifugio Comici al Rifugio Fonda Savio, non è tanto difficile, ma lungo e un pizzico di brivido ci è dato dall'ultimo tratto "in arrampicata". Dal rifugio abbiamo una panoramica che ci offre la vista di sentieri che lasciano immaginare mete stupende e poi ... quelle rocce, aspre, ma affascinanti. Che spettacolo! La terza giornata: dal rifugio Fonda Savio si arriva al rifugio Locatelli. Dobbiamo scendere a



fondovalle, risalire al rifugio Auronzo, aggirare le Tre Cime di Lavaredo e, attraverso un sentiero panoramico (consente di ammirarle da ogni lato e prospettiva), arriviamo al rifugio Locatelli. Le Tre Cime le avevamo di fronte. Belle! Se ci fosse stato il sole... chissà quanto le avremmo fotografate. Questo a grandi linee è stato il nostro trekking. La parte bella di questo campo è stato il sentirsi uniti nel camminare, nella fatica, nella preghiera e nelle riflessioni, con accenni alla "Laudato si'" del Papa sul tema dell'ecologia "integrale", le quali presentavano tematiche varie riguardanti la vita di tutti i giorni e racchiuse in 5 parole: TRASFIGURARE, la nostra quotidianità; USCIRE, dalle nostre comodità per raggiungere chi non conosce la luce di Cristo; ANNUNCIARE, essere in missione; ognuno di noi nel suo piccolo è "missionario". ABITARE le "periferie" del mondo con la stessa carità di Cristo. EDUCARE, prima di tutto noi stessi; educare è un'arte, ognuno di noi lo apprende di continuo per diventare più responsabile. La cosa bella è che pur essendo in tanti (20 persone), tutti fundamentalmente diversi, siamo uniti da amicizia, rispetto, aiuto, collaborazione. È difficile riuscire a rendere al meglio le cose che abbiamo visto, ascoltato, toccato, gustato in quattro giorni con poche parole, ma speriamo di esserci riusciti.

Famiglia Besseghini

ERRATA CORRIGE

Sul numero scorso di "Insieme" nell'articolo di pag 3 dedicato a adesioni, tessere e testi, ci sono i nomi delle due nuove associazioni parrocchiali. Per errore è scritto Gordona mentre si tratta di San Cassiano in Valchiavenna. Ce ne scusiamo con l'associazione e con i lettori.



I giovani dell'Ac di Como con il vescovo di Trieste mons. Giampaolo Crepaldi

ZAGABRIA, BELGRADO E SARAJEVO IN UNA TERRA CHE HA ANCORA FERITE APERTE

Il 14 agosto noi ragazzi del gruppo Giovani di Ac siamo partiti per il nostro campo estivo, un tour di una decina di giorni attraverso il territorio dei Balcani. Un viaggio che, in particolare, ci avrebbe condotto alla scoperta di tre città: Zagabria, Belgrado e Sarajevo. Inoltre, prima di arrivare al confine con la Slovenia, abbiamo sostato qualche ora a Trieste per far visita all'Ac della città. E qui siamo stati accolti con gioia anche dal vescovo mons. Giampaolo Crepaldi.

Perché scegliere proprio i Balcani? Ci hanno spinto le tante domande, la curiosità verso una guerra recentissima che tuttavia i ragazzi della nostra generazione non conoscono perché erano troppo piccoli durante il suo evolversi o addirittura non ancora nati; la perplessità nei confronti di un conflitto che non si studia ancora a scuola, che tende perciò a essere passato sotto il gelido silenzio dell'ignoranza e dell'indifferenza.

Riflettendo insieme, abbiamo osservato che i chilometri percorsi non ci hanno semplicemente allontanato da casa, ma si sono rivelati un percorso di densa e interessante conoscenza dell'altro e del diverso, in materia di abitudini e di fede. Infatti, facendo tappa dai ragazzi triestini abbiamo appreso il loro modo di gestire e vivere la nostra stessa organizzazione. A Zagabria, presso Zapresic, siamo stati accolti dalla parrocchia cattolica di

**NOVE GIORNI
NEI BALCANI:
SULLA STRADA
DELLA
RICONCILIAZIONE
INDICATA DA
PAPA FRANCESCO**

padre Vinko, dove abbiamo osservato le differenze nella pratica del nostro stesso culto, in particolare vivendo la messa dell'Assunzione in lingua croata, e apprezzato le analogie tra noi e i ragazzi croati, nostri coetanei. A Zagabria abbiamo sostato in preghiera alle tombe del card. Alojze Stepinac e Ivan Merz: due testimoni della fede in terra croata. Procedendo verso la Serbia, a Belgrado, ci è stato possibile entrare in contatto con la realtà della Chiesa ortodossa grazie al colloquio con l'Episcopo Arsenije. Raggiungendo Sarajevo ci siamo immersi in una realtà veramente composita: emblematico il fatto di risiedere in una scuola multietnica, presso la quale, da un minareto, si udiva la preghiera cantata dal muezzin. In questa città abbiamo incontrato i membri dell'Ac sarajevita e un professore musulmano, il quale ci ha aiutato a sfatare alcuni dei luoghi comuni riguardo alla religione islamica. A proposito di incomprensioni, come ci è stato illustrato durante la visita

alla sede del Consiglio Interreligioso, la convivenza di popolazioni così eterogenee oggi non è sempre facile: questo organismo si occupa di ricostruire il dialogo fra appartenenti a diversi credo, ancora segnati profondamente dalle ferite e dall'eredità della guerra. Infatti, davvero toccante è stata la visita al cimitero musulmano presso Srebrenica, luogo dove si ricordano più di ottomila persone barbaramente uccise nel '95: erano soprattutto uomini di fede islamica. Importante anche l'incontro con mons. Ivo Tomasevic, segretario generale della Conferenza episcopale di Bosnia-Erzegovina che ha riassunto la sofferenza e la speranza della Chiesa cattolica. Con lui abbiamo ricordato la visita del 6 giugno di Papa Francesco e il suo fortissimo appello alla riconciliazione.

A Sarajevo è stato ricordato un prete comasco, don Renzo Scapolo, che negli anni della guerra portò molti aiuti, comprese le stufe per vincere il freddo. Ci sarebbe ancora molto altro da aggiungere, ma come abbiamo appreso in questo viaggio, a volte le parole non bastano. Mi limito a ringraziare chi ci ha permesso di vivere questa esperienza unica, i miei compagni di viaggio, il nostro capo campo Michele in particolare, don Nicholas e il nostro presidente Paolo che sono stati con noi fin dal primo giorno.

Chiara Bosisio

IL GRIDO DI SREBRENICA

Il 21 agosto nella Scuola multietnica di Sarajevo, dove erano alloggiati, i nostri giovani sono stati invitati a portare una testimonianza su Srebrenica dove erano stati due giorni prima. L'invito veniva dai giovani musicisti trentini dell'Orchestra Estiva: ecco il testo dell'intervento

"Arriviamo a Srebrenica da Belgrado. Percorriamo una lunga strada che attraversa un paesaggio suggestivo. La stessa strada che venti anni addietro hanno percorso uomini armati che avevano solo un obiettivo: uccidere, distruggere, cancellare. Come è stato possibile? La domanda ritorna davanti a un numero: 8.372 che leggiamo scolpito in un masso bianco all'ingresso del Memoriale. Un distesa di tombe: due sottili lapidi bianche per ognuna con nomi e cognomi. Su tutte è raffigurato un giglio, il simbolo della Bosnia-Erzegovina, simbolo della terra a cui appartenevano e appartengono queste vittime innocenti di religione islamica. C'è un grande silenzio ad accompagnare i pensieri.

Dall'altra parte della strada c'è il capannone dove erano allineate le bare: è vuoto ma sulle pareti le immagini e le scritte raccontano quella tragedia, quella "pulizia etnica", quel dolore lacerante. Ci sono volti di donne e di bambini imploranti i giovani soldati olandesi dell'Onu che avrebbero dovuto proteggerli e invece li hanno abbandonati.

La storia ci dice i fatti, i nomi dei responsabili, dei conniventi, degli uccisi. La giustizia sta facendo il suo corso ma è ancora lontana dalla meta.

La memoria chiede di capire, di conoscere di più e meglio, di valutare: soprattutto chiede di pensare, oltre gli accordi di Dayton, quale strada sia qui ancora possibile per raggiungere la riconciliazione. Noi giovani dell'Azione cattolica della diocesi di Como sostiamo in preghiera su questa terra europea che si presenta come una ferita che "bussa" alla coscienza dell'Europa, alla coscienza del mondo, alla coscienza di ognuno di noi.

Avvertiamo una grande responsabilità anche se in quegli anni molti di noi erano piccoli e alcuni neppure erano nati.

Avvertiamo la responsabilità, mentre la giustizia compie il suo corso e deve essere stimolata a compierlo fino in fondo, di partire da Srebrenica, nel cuore dell'Europa, perché non muoia la convivialità delle differenze che è stata storica testimonianza di questi popoli. Quel numero, 8.372, all'ingresso del Memoriale, ci è rimasto impresso e ha richiamato l'invito di Papa Francesco per la prossima giornata mondiale della Pace: "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Srebrenica diventa un grido contro l'indifferenza, un grido contro ogni guerra, un grido per la pace che attraversa il mondo e lo scuote. Un grido che attraversa la nostra coscienza e la scuote".



QUESTIONE GENDER

CON LE PAROLE DELLA VERITÀ

UN PRIMO
CONTRIBUTO
ALLA RIFLESSIONE
SU UN TEMA
SPESSO VITTIMA
DELLA IDEOLOGIA

*Il Centro Studi dell'Azione Cattolica ha approntato sul tema del gender un contributo al fine di stimolare ulteriormente la riflessione e di indicare un metodo per procedere e alcuni criteri che ci sembrano irrinunciabili (testo integrale www.azione-cattolica.como.it - rubrica area famiglia e vita).
Lo proponiamo anche come annuncio del prossimo inizio delle attività dell' **Area Famiglia e Vita** della nostra **Ac diocesana** in sintonia con le indicazioni regionali e nazionali.*

Convincimenti chiari e domande aperte

Alcuni convincimenti chiari di merito e di metodo rappresentano la base a partire dalla quale sviluppare ulteriori riflessioni sul tema del *gender*: la dignità indiscutibile di ogni persona.

- L'affermazione della famiglia da intendersi come "unione stabile dell'uomo e della donna nel matrimonio, che nasce dal loro amore, segno e presenza dell'amore di Dio, dal riconoscimento e dall'accettazione della bontà della differenza sessuale, per cui i coniugi possono unirsi in una sola carne (cfr Gen 2,24) e sono capaci di generare una nuova vita".

- Il rifiuto metodologico di ogni posizione che risulti acriticamente ideologica.

Questi convincimenti oggi non possono non confrontarsi con questioni inedite e urgenti che pongono nuove domande da raccogliere e approfondire. Ne indichiamo alcune:

- Come intendere oggi la relazione tra natura e cultura? Tra corpo e identità? E come comprendere in modo non equivoco il problematico tra natura e artificialità?
- Cosa dicono le ultime acquisizioni delle scienze umane e delle neuroscienze su maschio e femmina? Come procedere oltre le consuetudini per dare parola a dimensioni più profonde e sfumate che riguardano il maschile e il femminile?
- Cosa significa che "uomini e donne si diventa"? Quali sono le sfide educative? Quale cammino formativo favorisce una vera integrazione tra aspetti diversi dell'identità personale?
- È possibile sfidare quella cultura omologante che cancella ogni differenza?
- Come lo studio dell'antropologia cristiana - che si radica nella contemplazione di un Dio Uno e Trino, Altro dall'uomo ma anche vero Uomo - può dare nuovo impulso alla ricerca antropologica? Come far scaturire da queste verità di fede nuove vie di ricerca e confronto con tutti?

Due rilevanti questioni antropologiche

Le domande poste mettono in luce due questioni complesse che è opportuno accennare, se pure in forma molto sintetica e sulle quali la riflessione va ulteriormente approfondita:

- *La relazione con il corpo.* C'è una ricca riflessione sulla consapevolezza di essere-avere un corpo. Poiché incontriamo e amiamo attraverso lo sguardo e il contatto con l'altro, la nostra dimensione fisica non può essere svilita, esasperata o cancellata, essa è parte integrante del nostro essere al mondo. Non solo il corpo ci permette di comunicare con l'altro, ma rivela noi a noi stessi nella nostra fragilità e in una storia di libertà.
- *La relazione di reciprocità uomo-donna.* L'indebolimento dei legami a favore di unioni fluide e temporanee e la cancellazione delle differenze a favore di identità frammentate e mutevoli sembrano oggi tendenze pressanti che negano l'idea di famiglia come relazione coniugale e aperta al dono dei figli. Ciò che per molti secoli è risultato scontato oggi va di nuovo interrogato per scoprirne forza e bellezza.

Alcune indicazioni per proseguire il cammino

Porsi in ascolto delle questioni e aprirsi al dialogo è necessa-

rio, così come è importante ricercare spazi di confronto, liberi da pregiudizi e da stili prevaricanti, adeguati ad allenare a tenere insieme l'ideale (normativo) e le inevitabili fragilità di tutti noi in uno sforzo che non mortifichi l'ideale e non ne persegua una realizzazione storica.

Questo spazio di confronto da salvaguardare ci pare possa essere definito da alcuni **SI** e alcuni **NO**:

SI all'ascolto attento della vita delle persone, soprattutto di chi fino ad oggi è stato meno accolto, come le persone omosessuali o coloro che vivono il disagio di non riconoscersi nella propria identità sessuale. Tutti sono soggetti di diritti e della stessa aspirazione alla felicità.

NO all'imbarbarimento del linguaggio e alla mancanza di rispetto sia verso le persone che sostengono le "teorie del *gender*", sia verso coloro che, rifacendosi ad altre prospettive antropologiche, riaffermano la differenza irriducibile tra uomo e donna.

SI a una visione dell'umano che riconosce la complessità, la differenza, la molteplicità delle componenti della persona: corpo, psiche, libertà, relazionalità, storicità dinamica.

L'essere umano nasce sempre maschio o femmina ma ha poi da compiere un cammino di maturazione per diventare pienamente uomo o donna, e lo diventa secondo processi

complessi non determinabili in partenza e in maniera univoca.

NO a concezioni riduttive della persona che affermano come unico fattore dell'essere uomini o donne il solo dato biologico corporeo o il solo elemento culturale o il solo elemento psichico.

SI all'accoglienza serena e non ingenua delle sfide che questo tempo ci pone. Gli "studi di genere" ci stimolano a fare ulteriori passi per comprendere e valorizzare la relazione tra l'uomo e la donna, superando cattivi stereotipi e mentalità in cui si radicano ancora soprusi e prevaricazioni soprattutto nei confronti delle donne.

NO agli sviluppi degli "studi di genere" che mirano alla cancellazione delle differenze, che negano la radice fisiologica dell'identità sessuale, che non riconoscono il valore della complementarità uomo-donna nell'essere genitori (ad esempio nominando sui documenti il padre e la madre come genitore 1 e genitore 2).

SI all'esercizio trasparente della ricerca della verità e alla schiettezza del confronto volto ad intercettare anime culturali diverse, che possano dialogare per offrire percorsi significativi di formazione delle nuove generazioni con particolare attenzione alle proposte educative nelle scuole, e che possono confrontarsi per giungere a proposte legislative attente alle diverse situazioni di vita.

NO ai sotterfugi e ai "colpi bassi" con i quali **a)** si rischia di introdurre ogni tipo di prospettiva nelle scuole negando confronto, dibattito e possibilità di vedere con chiarezza le diverse impostazioni e **b)** si riducono questi delicati temi a prove di forza tra opposti schieramenti ideologici e partitici.

Un invito a lavorare in modo costruttivo

La tradizione educativa dell'Azione Cattolica può offrire contributi significativi, in particolare in alcuni ambiti.

- Nel sostegno alla famiglia e all'impegno di essere genitori.
- Nell'educazione dei ragazzi e dei giovani alla sessualità, al rispetto della corporeità.
- Nel favorire condivisione di esperienze e sostegno reciproco in una formazione costante e curata.
- Nello sollecitare lo studio critico delle questioni e l'approfondimento culturale.
- Nel dialogo con i politici e le istituzioni della società civile.
- Nell'ascolto di quanti vivono situazioni travagliate e cercano di interloquire o di misurarsi con le esigenze della sequela di Cristo.

**Sintesi documento
Centro Studi
Azione Cattolica Italiana**